

Siani, Fico nella Sala degli innocenti “La camorra va sconfitta per sempre”

di **Conchita Sannino**

● a pagina 5

Il momento più toccante è stato il “prima” avvolto dal silenzio, una vigilia che in questo caso mischiava sollievo e dolore, e non finirà mai di provocare rabbia per quelle facce e

quei nomi di innocenti, perfino bambini, spazzati via dal crimine e da ieri stampati sulle pareti, tutti intorno alla Mehari verde di Giancarlo Siani, un “pugno” in faccia che non smette di interrogare la città. Per questo si incontrano Paolo Siani e Roberto Fico, in un Palazzo delle Arti

che trabocca di ospiti su via dei Mille: autorità, giornalisti premiati, giovani cronisti e studenti di vari istituti.

Fico al governo: “La lotta alle mafie deve essere questione nazionale”

Il presidente della Camera e Paolo Siani, fratello del giornalista ucciso, inaugurano la “Sala della memoria” al Pan: “Non bisogna abituarsi all’idea che con i clan si possa convivere, la camorra va debellata per sempre”

di **Conchita Sannino**

Il “dopo” che suscita più speranza è la voce di questi studenti adolescenti, Marco, Giuseppe, Martina, nati quasi venti anni dopo l’assassinio di Giancarlo Siani, che lo custodiscono tra i loro miti. «A scuola vengono a dirci che è stato un ragazzo normale, per noi era coraggioso. Uno che scriveva tutto quello che sapeva». Il momento più toccante è invece il “prima” avvolto dal silenzio, prima della folla e dei riflettori, una vigilia che mischia sollievo e dolore, senza finire di provocare rabbia per quelle facce e quei nomi di innocenti, perfino bambini, spazzati via dal crimine. E da ieri stampati sulle pareti del Pan, tutti intorno alla Mehari verde di Giancarlo, “pugno” in faccia che non smette di interrogare la città.

Per questo, in un Palazzo delle Arti che trabocca di ospiti su via dei Mille (autorità, giornalisti premiati, giovani cronisti e studenti di vari istituti di città e provincia), Paolo Siani racconta ieri al presidente della Camera Roberto Fico - accogliendolo al Pan per il 34esimo anniversario dell’uccisione di suo fratello, il giornalista de *Il Mattino* assassinato dalla camorra il 23 settembre dell’85, l’attimo che non dimenticherà: «L’altra notte, eravamo da soli al Pan, abbiamo finito di sistemare le

foto, sotto la volta abbiamo scorso e controllato tutti i loro 500 nomi, di ragazzini o adulti: con me c’era, tra gli amici, anche il papà di Fabio De Pandi, bambino ucciso nel tiro incrociato di un raid. Era come se un dialogo e un abbraccio tra tutti loro si fosse ricomposto, e al centro questa macchina di Giancarlo, simbolo di una libertà che non si ferma. Ci siamo commossi, anche i custodi con noi, ma c’era anche la gioia di poter consegnare alla città uno spazio di riflessione che resta». Paolo, oggi deputato Pd, aggiunge sottovoce con Fico, scorrendo quei volti che furono al centro della mostra #Noninvano: «Hanno provato a seppellirci, ma non sapevano che eravamo semi».

La sala della Memoria da ieri è spazio aperto al pubblico. Nasce la Fondazione Giancarlo Siani, presieduta dai giovani figli di Paolo, Gianmario e Ludovica. Che intendono portare avanti «i temi cari a Giancarlo, calandoli nei drammi di oggi, a cominciare dal precariato nel giornalismo - sottolinea Gianmario - Chi non è garantito, non può essere libero», al loro fianco Carlo Verna e Ottavio Lucrelli, presidenti dell’Ordine nazionale e regionale.

Una memoria che non può permettersi “santini” ma solo lotta e giustizia, nella città che solo 4 mesi fa,

per puro caso, non ha celebrato il funerale di Noemi, a 4 anni con i polmoni perforati dai proiettili.

«Contenerle non basta, dobbiamo avere l’obiettivo di sconfiggere le mafie - dice Fico - Quando è stato ucciso Giancarlo magari si pensava che, 34 anni dopo, le cose sarebbero totalmente cambiate, che Napoli potesse liberarsi dall’oppressione della camorra. Invece: molti passi avanti sono stati fatti, abbiamo maturato competenze e professionalità eccellenti di antimafia. Ma non basta. Puntiamo sull’istruzione, sugli assistenti sociali: fare di più. La lotta alle mafie deve essere questione nazionale, su questo nel governo siamo tutti d’accordo». E don Tonino Palmese, di Libera, è severo: «Stiamo tornando indietro, non siamo più comunità, ma i quartieri di chi sta bene contro quelli che stanno peggio. Giancarlo oggi parla a una borghesia sonnolenta, ma poi bisogna andare con gli strumenti dell’ascolto nelle periferie. La distanza tra centro e margini è enorme, è lì che le mafie reclutano bambini e ragazzi. Pronti a tutto, in mancanza di tutto».



E il sindaco de Magistris, che con gli assessori Nino Daniele e Alessandra Clemente ha aperto gli spazi del Pan: «Memoria significa evitare quello che è accaduto a Giancarlo e a tanti innocenti. La priorità per lo Stato deve essere la lotta alle mafie e alle corruzione, invece vedo che si va piano: cancro mafioso e corrottele sono molto forti all' interno dello Stato. C'è ancora tanto da fare».

È rigoroso, ma anche personale, l'intervento del procuratore Gianni Melillo: «Conoscevo Giancarlo eravamo coetanei ed amici. Quella Mehari io l'ho vista circolare, mi colpisce vederla qui ferma come un monumento. Molte delle vittime che so-

no qui, in queste foto esposte, non hanno ancora ricevuto giustizia. C'è l'obbligo di cercare la verità, sempre. E persino nella morte di Giancarlo, per quanto le indagini abbiano condotto alla fine ad alcune condanne passate in giudicato, vi sono ancora margini importanti per individuare ulteriori responsabilità». La Regione, con l'assessore Lucia Fortini, invita a ripartire «da asili e scuole più competitive per la formazione dei cittadini di domani». Carmen Del Core chiama a raccolta i ragazzi. «Fatevi testimoni di legalità e riscatto», dice la presidente del Cordimento dei familiari di innocenti, na-

to in Campania appunto, unico in Italia. Sono 500, quei morti. I loro nomi, dice Siani, «scritti là sopra, adesso ci guardano da quella volta».

**Il procuratore Melillo
"Ero amico e
coetaneo di
Giancarlo, quella
Mehari l'ho vista
circolare, mi colpisce
vederla ferma"**

**Intorno all'auto
del cronista
le fotografie con
i volti delle vittime
innocenti della
criminalità
organizzata**



► **La Mehari** In alto, nella sala della Memoria al Pan, la Mehari di Giancarlo Siani. Sotto, Federica Angeli di "Repubblica". A destra in basso, Paolo Siani con Roberto Fico



Peso: 1-5%, 5-83%